

SCHEDE DESCRITTIVE

MISURA B1**TITOLO**

Yes-Sistema Impresa transizione (ob.3)

FASCICOLO 56**PROPONENTE**

ASAS-Agenzia Servizi di Area Sociale

| COMPONENTI ATI/ATS | PARTNER INIZIALE | REGIONI |
|-------------------------------------|---|-----------------------|
| - SCF: ente nazionale di formazione | - Cefal di Bologna | Friuli Venezia Giulia |
| - CASA di CARITA' Arti e Mestieri | - Associazione Cnos -Fap Reg. Abruzzo | Liguria |
| | - YMES di Ortona | Piemonte |
| | - IT2 | |
| | - YGES di Este | |
| | - Agenzia Regionale per l'impiego del Friuli Venezia Giulia | |
| | - Comune di Bologna | |
| | - Provincia di Udine | |

DESCRIZIONE DELLA BUONA PRATICA

I progetti entro cui è stata sperimentata la buona pratica sono stati realizzati nell'ambito dell'Iniziativa Occupazione Youthstart (YGES – Youth Graphic Enterprise Solutions, Eating Fast – Addetto alla ristorazione veloce, servizio bar e catering, YES – Young Enterprise Solutions) ed Occupazione Integrale (PLUS). I progetti erano finalizzati alla costituzione, nelle regioni, Abruzzo, Emilia Romagna, Sardegna e Veneto, di “Imprese di transizione”, un nuovo modello di inserimento personalizzato nel mondo del lavoro (di origine francese), proposto a soggetti che accumulano diversi tipi di svantaggi e che per questo, al termine di un percorso formativo, non riescono da soli ad affrontare l'inserimento nel mondo del lavoro.

In questi progetti, l'attività lavorativa è stata integrata con la formazione professionale, in un rapporto flessibile tale da alternare il momento della formazione presso i centri specializzati all'impegno sul lavoro. L'innovatività dei progetti è rappresentata soprattutto dal fatto che, mentre nel classico modello dell'alternanza formazione-lavoro il ruolo del soggetto è quello di “allievo” (il lavoro viene svolto sotto forma di *stage*), nell'Impresa di transizione egli è lavoratore a pieno titolo.

Nelle quattro Imprese di transizione sono transitate circa 70 persone; il percorso aveva l'obiettivo di consentire alle persone in transizione di sperimentarsi in situazioni produttive, come lavoratori con un contratto *part time*, combinato con percorsi di formazione personalizzati, all'interno di un unico progetto, “il contratto formativo”, in cui sono definiti obiettivi educativi e di crescita, tempi di apprendimento, contenuti e modalità formative.

L'impresa diventa, dunque, luogo di produzione di formazione, di orientamento e di avvicinamento graduale alla dimensione del lavoro. Essa opera in un contesto di rete: costituisce quindi uno strumento che il territorio ha a disposizione per sostenere percorsi di inclusione sociale attraverso il lavoro; si pone, inoltre, come interlocutore alla pari per le aziende del territorio, poiché la transizione di soggetti difficilmente collocabili non avviene da un centro di formazione ad un'azienda, ma da un'azienda all'altra. Il soggetto infatti è a tutti gli effetti un lavoratore, con tutto ciò che questo significa in termini di produttività, di relazioni all'interno di una struttura, di identità professionale e sociale.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI TRASFERIMENTO

La buona pratica messa a punto in quattro regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Sardegna e Veneto) è stata trasferita, almeno per quanto attiene ad alcuni degli aspetti più significativi, in altre aree territoriali, cioè nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Liguria e Piemonte: più in particolare nel comune di Cividale (Udine), nel comune di Chiavari (Genova), e in quello di Torino.

Le aree coinvolte non sono state soltanto quelle in cui la buona pratica veniva trasferita, ma anche quelle in cui erano stati realizzati i progetti che ne erano all'origine e dove erano possibili ulteriori sviluppi (sviluppi che ci sono stati, per esempio un'iniziativa della provincia di Padova per avviare un'Impresa di transizione).

Il progetto di trasferimento si è posto i seguenti obiettivi:

- favorire la creazione di imprese sociali con funzione transitiva (modello non contemplato dalla normativa italiana, ma previsto nell'esperienza francese);
- implementare nelle imprese esistenti funzioni e settori nuovi e innovativi;
- fornire, a soggetti con deficit di opportunità sul mercato del lavoro, occasioni di formazione personalizzata, integrata con attività lavorativa in strutture economiche a servizio di un progetto sociale;
- creare reti di attori impegnati a vario titolo e su più territori, nella lotta contro l'esclusione sociale e per l'inserimento lavorativo delle fasce svantaggiate.

Il modello organizzativo trasferito, come quello attualmente più confacente all'Impresa di transizione, è quello della Cooperativa sociale, come impresa che ha vincoli di produzione finalizzati a obiettivi di inserimento sociale dei soci-lavoratori.

Sono stati nuovamente "tarati" gli strumenti utilizzati nei progetti originari, destinati a supportare la fase della creazione di impresa e del percorso personalizzato di transizione per l'utenza inserita.

In particolare, nell'ambito dell'attività di scambio, è apparso imprescindibile organizzare una visita conoscitiva a realtà maggiormente consolidate. Si è pertanto colta l'opportunità di studiare le strutture economiche di inserimento presenti nella città francese di Besançon (regione Franche Comté); la visita si è rivelata decisiva per delineare e chiarire alcuni aspetti del sistema Impresa di transizione.

SOGGETTI COINVOLTI / DESTINATARI

Destinatari del progetto, nelle aree territoriali coinvolte, sono stati gli Enti locali, in particolare, i settori Lavoro e formazione e Servizi sociali di Comune e Provincia, i Centri di formazione professionali, le Imprese di transizione, Cooperative sociali e utenti, italiani o immigrati, delle strutture e dei servizi citati.

Ampia e articolata la rete dei partner, rimasta invariata durante il processo di trasferimento. Fra essi gli organismi che hanno dato vita all'esperienza dell'Impresa di transizione negli anni passati e le Imprese stesse (l'It2 di Bologna è al primo posto fra i partner principali), oltre ai beneficiari dell'azione di trasferimento: il Villaggio del ragazzo di Chiavari, il CFP di Cividale, l'Ente friulano di assistenza di Udine e il Cnos-Fap di Torino. Tra questi, i primi due sono rispettivamente il secondo e il terzo per quanto riguarda la ripartizione dell'impegno fra tutti i partner.

ATTIVITÀ

Nel corso della realizzazione del progetto sono state attuate le seguenti attività:

Accompagnamento e tutoraggio Dei partner e dei soggetti coinvolti nel processo di trasferimento (operatori, funzionari pubblici e imprenditori), verso una capillare conoscenza delle modalità di costituzione e funzionamento di un'Impresa di transizione, elaborando e fornendo strumenti funzionali a tale scopo. L'attività è stata quindi prevalentemente quella di tutoraggio per il trasferimento di *know how* e, in piccola parte di assistenza allo *start up*. Sono state prodotte dispense, pubblicazioni, prodotti multimediali e progetti.

Studi e ricerche Per realizzare una modellizzazione del sistema Impresa di transizione (IT) nell'ambito locale italiano, con apporti teorici circostanziati su: inquadramento normativo in Italia; inquadramento del sistema IT in rapporto con il contesto europeo e il modello francese; modello organizzativo e *start up*; modello pedagogico; contesti sociali e normativi dei territori beneficiari del trasferimento. Ne sono scaturiti elementi di conoscenza sia sui segmenti di mercato disponibili all'innovazione, che sulla normativa volta a favorire l'inserimento lavorativo.

Sensibilizzazione Rivolta a formatori, tutor, operatori, attori istituzionali, funzionari pubblici, parti sociali, imprenditori, associazioni datoriali, attraverso *workshops* sulla figura dell'accompagnatore sociale, che hanno dato luogo, alla costituzione di reti locali funzionali alla realizzazione del progetto e alla stipula di accordi e protocolli d'intesa. In occasione della visita a Besançon (regione Franche Comté) è stata concordata la realizzazione di un seminario conclusivo unico, nella sede partner di Chiavari, dove si è portata l'esperienza francese, con la presenza di due funzionari regionali, protagonisti storici di tale esperienza.

Scambio Fra la Provincia di Bologna e la Regione Franche Comté, per l'approfondimento di aspetti metodologici e organizzativi, fra interlocutori con diverse esperienze in materia, e che ha consentito l'acquisizione di nuove competenze ai partecipanti e la preparazione di figure professionali per il trasferimento.

Monitoraggio e valutazione Attività finalizzata alla conoscenza di elementi utili per il trasferimento, articolata attraverso rilevazioni (in itinere ed ex post), raccolta e analisi documentale, interviste a testimoni privilegiati, e osservazione partecipata.

RISULTATI / PRODOTTI

I **risultati** raggiunti dal progetto hanno superato quelli attesi. In particolare la sensibilizzazione nei territori coinvolti sulle problematiche dell'integrazione socio-professionale di fasce svantaggiate; ha avuto un forte coinvolgimento degli amministratori locali; un rafforzamento della rete fra i partner, le istituzioni e il privato sociale; un'implementazione di funzioni, in chiave transitiva, nei territori interessati; un arricchimento delle competenze degli operatori, la nascita di ipotesi di sviluppo imprenditoriale. Si è avuto anche un'esplicita disponibilità ad interagire progettualmente da parte delle cooperative di Chiavari, il coinvolgimento politico della provincia di Padova, l'estensione del lavoro di rete oltre il contesto interregionale, infine si è attivato uno scambio biunivoco fra questo progetto (YES) e un progetto Equal con sede a Bologna.

I prodotti realizzati, oltre a quelli relativi alle specifiche attività, sono stati: Video sul convegno nazionale; Webzine di diffusione del modello e del progetto; sistema di valutazione corredato da strumenti di rilevazione e di analisi.